



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



21 OTTOBRE 2018



in provincia di Ragusa

Il caso

Sprar, Cantone bocchia tre appalti " Gare irregolari a Ragusa e Piana"

antonio fraschilla

" Sempre un solo partecipante": atti alla procura. Nel mirino anche il Comune allora a guida 5Stelle Appalti illegittimi, oppure irregolari e con « gravi profili di criticità » perché lesivi della concorrenza. Affidamenti poco chiari, sempre con una sola offerta presentata risultata poi la vincitrice. Il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, mette nel mirino tre gare per gestire gli Sprar, centri di accoglienza dei migranti: gare che valgono oltre sei milioni di euro, bandite dal Comune di Ragusa (quando sindaco era il 5Stelle Federico Piccitto), dalla Città metropolitana di Ragusa (retta da commissari) e dal Comune di Piana degli Albanesi (guidato dal sindaco di centrosinistra Vito Scalia).

Il documento più duro firmato da Cantone, e inviato anche alla Corte dei conti e alla procura della Repubblica, riguarda proprio l'appalto dello Sprar di Piana degli Albanesi. Una gara da 1,9 milioni di euro aggiudicata per tre anni alla cooperativa La Fenice di Palermo. Anzitutto Cantone contesta al Comune « il mancato ricorso alla centrale di committenza », trattandosi di una gara a importo elevato. Poi ci sono varie «illegittimità relative alla pubblicazione del bando».

In primo luogo l'avviso della gara è stato pubblicato solo sull'albo pretorio del piccolo Comune del Palermitano e per appena dodici giorni. Singolare che una gara importante, da quasi due milioni di euro, venga pubblicizzata così poco. « Inoltre l'avviso è stato modificato in corso di pubblicazione, ne consegue che i potenziali concorrenti — scrive Cantone — hanno avuto a disposizione solo quattro giorni e mezzo, comprendenti il sabato e la domenica, per la redazione dell'offerta » . Anche la commissione di gara non è valida, secondo l'Anac: « La valutazione delle offerte è affidata a una commissione, ma nel bando non vi è l'indicazione nominativa dei commissari. Inoltre il referente del progetto e il responsabile dell'ufficio servizi sociali sono la stessa persona e la commissione composta da due soggetti configura una violazione della norma». Ma la vera anomalia è una: «Si è verificato che nella giornata del 31 ottobre 2016 la mattina è pervenuta l'offerta, tra l'altro unica, e nel pomeriggio è stata aggiudicata la gara e presentata la domanda di ammissione al finanziamento al ministero ». Per queste e altre irregolarità l'Anac ha bocciato l'appalto e ha mandato le carte alla procura della Corte dei conti e a quella del tribunale di Palermo.

Altra gara nel mirino è quella bandita dal Comune di Ragusa, quando c'era ancora l'amministrazione 5Stelle, sempre per lo Sprar: gara da 2,6 milioni vinta dalla Fondazione San Giovanni Battista. Cantone contesta i criteri di aggiudicazione, tra i quali «il radicamento dell'organizzazione nel territorio della provincia di Ragusa negli anni » . « Un elemento rivelatore di anomalie — scrive l'Anac — è costituito dal fatto che alla gara in questione abbia partecipato un

solo operatore economico, che ha sede a Ragusa e che è il precedente gestore del servizio». Per Cantone l'affidamento «presenta profili di criticità»: perciò segnala la vicenda al ministero degli Interni.

Terza gara nel mirino di Cantone è quella del Libero consorzio di Ragusa, valore 1,8 milioni di euro, anche questa vinta dalla Fondazione San Giovanni Battista, l'unica a presentare un'offerta e che, per giunta, era proprietaria dell'immobile che doveva ospitare lo Sprar. Anche in questo caso si evidenziano « profili di criticità », soprattutto della libera concorrenza, e l'Anac per questo invia gli atti al Viminale.

Insomma, gare che sembrano cucite su misura o che comunque hanno un elemento davvero curioso in comune: nonostante i tanti operatori in questo mercato, per gare da circa due milioni di euro ciascuna è arrivata sempre una sola offerta. Poi risultata vincente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Garante Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione



Notizie Provincia di Ragusa e di Sicilia: Ragusa, Vittoria, Modica, Comiso, Scicli, Pozzallo, Ispica
Lunedì 22 Ottobre 2018 | Aggiornato 22/10/2018 13:14 | Online:2529 | Visite:67781712

Comune di Ragusa ed ex Provincia Ragusa nel mirino di Cantone

Elementi di criticità nelle gare di appalto per la gestione degli Sprar per i migranti vinte entrambe dalla Fondazione San Giovanni Battista, unico concorrente

Ragusa - Sono finite nel mirino del presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone alcune gare di appalto per l'individuazione degli enti gestori degli Sprar per i migranti in provincia di Ragusa. Sotto osservazione le gare bandite dal comune di Ragusa e dall'ex Provincia di Ragusa che sono state vinte dalla Fondazione San Giovanni Battista, per altro unica partecipante. Lo rivela l'edizione di Palermo de 'La Repubblica'. Una gara da 2,6 milioni di euro finita nel mirino di Cantone è quella bandita dal Comune di Ragusa e vinta dalla Fondazione San Giovanni Battista, riconducibile alla Curia Vescovile di Ragusa. Cantone contesta i criteri di aggiudicazione, tra i quali "il radicamento dell'organizzazione nel territorio della provincia di Ragusa negli anni".

Altra gara nel mirino dell'Anac è quella del Libero consorzio Comunale di Ragusa, ex Provincia di Ragusa, con una base d'asta di 1,8 milioni di euro, anche questa vinta dalla Fondazione San Giovanni Battista, l'unica a presentare un'offerta e che, per giunta, era proprietaria dell'immobile che doveva ospitare lo Sprar. Anche in questo caso si evidenziano «profili di criticità», soprattutto della libera concorrenza, e l'Anac per questo ha inviato gli atti al Viminale. Altro elemento di anomalia è il fatto che alla gara in questione abbia partecipato un solo operatore economico, che ha sede a Ragusa e che è il precedente gestore del servizio.

Al presidente dell'Anticorruzione non sfugge il particolare di una 'Fondazione pigliatutto' che nonostante una forte concorrenza nel settore su due gare di appalto su due per un totale di 4,4 milioni di euro ha vinto senza alcuna concorrenza.

LA SICILIA

«Il Musac rischia di rimanere senza sede»

L'appello. Il museo di storia dell'architettura ospitato a palazzo La Rocca potrebbe essere trasferito: «Fermate l'iter»

Dal 2014, e con ulteriore ampliamento dal settembre 2016 sino al giugno 2018, presso il Palazzo La Rocca di Ragusa Ibla, ha avuto sede il Musac, museo di storia dell'architettura e della costruzione, unico nell'intero Meridione d'Italia, che grazie a un accordo con il dipartimento di Architettura di Palermo e con collezionisti privati, conserva un numero notevole di modelli architettonici di monumenti siciliani e maltesi, una preziosa raccolta grafica di centinaia di incisioni, disegni e progetti di architettura di antiquariato, strumenti d'epoca, quadri, libri.

Un'intera sala era dedicata a Rosario Gagliardi, l'architetto di maggiore fama del nostro territorio, esponendo in alcune occasioni inestimabili disegni originali, tra i quali ricordiamo le varianti di progetto per la facciata di San Giorgio, appartenenti alla collezione del Dipartimento di Archi-



Un disegno originale dell'architetto Rosario Gagliardi e, a sinistra, palazzo La Rocca che ancora oggi ospita il Musac

tettura. «In questo breve periodo la società Astraco, su coordinamento del professore Marco Rosario Nobile - spiegano dal Mast - ha organizzato conferenze, due convegni internazionali e tre mostre (una dedicata ai disegni di Tommaso Riolo per Ragusa e Modica, con le immagini concesse

dalla Galleria regionale di Palermo; una seconda al quinto centenario dell'Orlando furioso con libri, incisioni del Musac, e infine quella sul rapporto tra architettura in Sicilia e incisioni nel XVII e XVIII secolo). E' solo grazie a queste iniziative e all'esposizione permanente che il palazzo La Rocca è stato inserito nella lista regionale degli "attrattori culturali"».

«Oggi il Musac - è spiegato ancora - non ha più una sede. Il patrimonio della collezione rischia di lasciare la nostra città, mentre altri centri e musei di città siciliane (da Noto a Siracusa) hanno già dichiarato la disponibilità ad accogliere questa straordinario esperimento. Prima che questo accada, il Mast, il tavolo tecnico Management dello Sviluppo territoriale, fa appello alle autorità politiche perché Ragusa non sia privata di questo centro di eccellenza e delle sue potenzialità internazionali e auspica che il Musac trovi al più presto una adeguata collocazione nel territorio».

G. L.

LA SICILIA

L'APPELLO AL COMUNE**Il museo «A. Zarino»
è da salvaguardare
Avviata la petizione****DANIELA CITINO**

Una petizione in nome del museo Zarino. I primi sottoscrittori sono Maria, Gianmarco e Elena Zarino, che costituiscono insieme a Concetta Rosa Uggeri la famiglia dell'appassionato collezionista che a cominciare dalla fine degli anni Cinquanta andò collezionando ben 5.000 pezzi tra oggetti, reperti, memorie che rimandano alla tradizione etno-antropologica della civiltà arcaico-contadina del territorio ai quali, nel corso degli anni, grazie ad altre donazioni, si è aggiunto materiale naturalistico, paleontologico e geologico.

Sebbene sia ormai settantenne, il sogno di Attilio Zarino di vedere nascere un polo museale che porta il suo nome e che custodisca il frutto della sua incessante ricerca, è ancora vivissimo. E non solo in lui e nella sua famiglia ma anche altri suoi concittadini sono più che mai convinti che il museo Zarino debbavene alla luce soprattutto ora che la concordata sede di palazzo Carfi, acquisita in comodato d'uso gratuito dal Comune vittoriese, è attualmente occupata dagli uffici della sua burocrazia. "Nei giorni successivi al trasferimento degli uffici comunali a palazzo Carfi, utilizzando la piazza dei social, la popolazione vittoriese ha espresso il desiderio di potere vedere realizzato il progetto museale allo scopo di potere custo-

dire le propria vestigia" spiega Maria Zarino che venerdì scorso ha accompagnato i componenti del centro studi "A. Campanella" in visita alla collezione del padre attualmente conservata in locali di loro proprietà.

"Lungaggini burocratiche non hanno permesso la nascita del museo ma, dopo averlo visitato, restiamo convinti che questo immenso patrimonio storico attraverso il quale è possibile il racconto antropologico della nostra comunità debba trovare una più che decorosa collocazione" precisa la presidente del centro studi, Salvina Dieli che insieme ai soci ha sottoscritto la petizione nella quale, peraltro, è dichiarata la piena volontà di dare tutta la collezione in comodato d'uso gratuito al Comune vittoriese a patto che vengano rispettate alcune condizioni. "Dovrà per prima cosa conservare la denominazione di "Polimuseo A. Zarino-Vittoria", essere ospitata in un locale di proprietà dell'amministrazione vittoriese e che si intenda farne un museo didattico vivo essendo lo stesso censito tra i musei nazionali" spiega Maria Zarino esortando al contempo la costituzione di un comitato tecnico-scientifico ad uso della curatela e frazione dell'intera collezione. Scritta la petizione, rimane la grande sfida di dare al museo Zarino una sede ugualmente prestigiosa quale quella di palazzo Carfi.

LA SICILIA

Metropolitana, riappaiono i fondi ma arriveranno solo tra due anni

Il tira e molla sul Milleproroghe fa litigare i deputati Campo e Dipasquale

LAURA CURELLA

L'intesa annunciata dall'Anci col Governo centrale riguardo i fondi per le periferie viene accolta in maniera politicamente contrastante nel territorio ragusano, in attesa del finanziamento di 18 milioni di euro per la metropolitana di superficie. La deputata regionale del Movimento Cinque stelle, Stefania Campo, parla di "impegni mantenuti da parte del Governo Conte", con l'accordo che sarà recepito in legge di bilancio a favore delle città italiane, e quindi anche di Ragusa.

Dal fronte opposto, il parlamentare regionale del Partito Democratico, Nello Dipasquale, punta il dito contro le "menzogne dei gialloverdi, che sperano addirittura di essere ringraziati, nonostante si tratti di una rimodulazione delle spese, a valere sul miliardo e 600 milioni di euro stanziati dal Governo Renzi ma bloccati dal decreto Milleproroghe". In tutto questo, il primo cittadino di Ragusa, Peppe Cassì, annuncia un importante spiraglio regionale che potrebbe in ogni caso rilanciare l'opera. "I fondi del Bando Periferie sono confermati - ha dichiarato Stefania Campo - e, grazie a questo Governo, verranno trasferiti centesimo per centesimo ai Comuni interessati. 1 miliardo e 600 milioni per l'esattezza, che, come dichiarato anche dal presidente dell'Anci, sono già tutti impegnati. Conte ha dimostrato, a mio avviso, con grande umiltà e impegno di aver mantenuto la parola data, cosa che non tutti i politici hanno dimostrato di saper fare in questi ultimi trent'anni. Il Bando Periferie era nato, difatti, come una mega manovra elettorale di Renzi. A tal proposito, ciò che

avvenne, sotto gli occhi di tutti, proprio a Ragusa, dimostra palesemente ciò che stiamo dicendo. Per non parlare del fatto che lo stesso Renzi, nella fretta, riuscì a finanziare solo per metà questa misura. Il presidente Conte e il Movimento 5 Stelle invece hanno portato a completa realizzazione questo impegno economico, permettendo, ora sì, per davvero, l'avvio della riqualificazione dei territori e finan-

ziando i progetti per la totalità delle somme necessarie".

Diametralmente opposto il quadro descritto dal deputato del Pd all'Ars, Nello Dipasquale: "Siamo davanti all'ennesima farsa di matrice grillina. Il governo Renzi aveva messo a disposizione i fondi per le periferie ed erano soldi già disponibili per i Comuni. Dopo di che, il Milleproroghe li ha congelati per due anni. La novità di oggi sa-



SEGUE

rebbe rappresentata dalla conferma che potremo avere le risorse, che già avevamo praticamente in cassa e per le quali avevamo già firmato una convenzione, tra due anni. Quindi ad oggi i Comuni che avrebbero potuto avviare i lavori e il relativo cronoprogramma per le opere finanziate, come Ragusa per la metropolitana di superficie, non lo può fare. Il colmo sarebbe se si attendessero pure un ringrazia-

Il progetto della metropolitana di superficie e, sotto, una littorina che percorre i binari che attraversano il centro cittadino e che sarà uno dei punti di riferimento dell'infrastruttura



mento". Sulla questione interviene anche il sindaco del capoluogo ibleo, Peppe Cassì: "Per Ragusa non cambia nulla, si parla di risorse che potrebbero arrivare tra due anni. Siamo in attesa del testo definitivo da Roma, visto che finora il Governo nei colloqui con l'Anci è stato poco chiaro".

Nelfrattempo Palazzo dell'Aquila si sta muovendo su altri binari. "Il progetto si basa anche sulla convenzione tra Rfi e Regione - ha annunciato Cassì - ed è stato ritenuto di interesse strategico da parte vertici regionali, in primo luogo dal presidente Nello Musumeci e dall'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone". Si a-

Polemiche. La pentastellata: «Grazie al presidente Conte soldi recuperati». Il dem: «Propaganda inutile»

pre quindi un importante spiraglio da Palermo per il finanziamento dell'opera. "Per noi è importante che la Regione abbia riconosciuto la valenza progetto, prendendo atto dell'esigenza rappresentata da me, per conto del territorio ragusano che rappresento, nel corso di diversi incontri. L'opportunità che si prospetta, rappresenta una soluzione inattesa, quanto gradita. Per cui, in attesa del riscontro formale - ha concluso - ho dato indicazione agli uffici comunali di procedere alacremente alla definizione di tutti i progetti di nostra competenza".

LA SICILIA

SANTA CROCE. Il sindaco Barone traccia il bilancio dell'attività di prevenzione svolta dalla protezione civile comunale

Antincendio, la svolta ha funzionato

Trentasette gli interventi effettuati in 450 ore di servizio con ventisei unità in campo

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. A conclusione dell'attività di prevenzione incendi per la stagione estiva 2018, il sindaco Giovanni Barone - autorità comunale di Protezione civile - che ha voluto riproporre, insieme a tutta l'Amministrazione comunale, l'istituzione del servizio di prevenzione e contrasto agli incendi, con impiego del Gruppo comunale di Protezione civile, ha reso noti i dati riguardanti l'attività dei mesi appena conclusi.

Come dettaglia il primo cittadino, nel periodo di maggiore rischio di incendi, le 26 unità dispiegate in campo, appositamente destinate alle attività di prevenzione e contrasto agli incendi, hanno svolto in totale 76 turni di presidio dinamico e spegnimento, operando con due mezzi antincendio, di cui uno fornito in comodato d'uso dal dipartimento regionale di Protezione civile. Le squadre operanti durante lo svolgimento di specifici servizi, hanno effettuato ben 37 interventi antincendio, svolto 450 ore di servizi, percorso 7.000 chilometri ed operato nove interventi di incolumità pubblica.

I volontari santacrocesi non hanno agito solo nel loro ambito tradiziona-



Le squadre della Protezione civile del Comune di Santa Croce Camerina hanno monitorato il territorio per tutto il periodo estivo

le, muovendosi anche oltre i confini della città del Sole per dare risposte lì dove c'era necessità e urgenza.

"L'opera delle squadre antincendio - prosegue Giovanni Barone nel documento - non si è solo limitata al territorio comunale di competenza, ma all'intero territorio provinciale a segui-

to di specifiche attivazioni disposte dal Dipartimento regionale di Protezione civile. Sono stati effettuati diversi interventi dalla valle dell'Acate fino a Marina di Marza, in territorio Ispica".

Alla ribalta delle cronache nazionali l'impiego delle squadre operative, in



occasione degli incendi che si sono sviluppati nel mese di giugno al confine tra i territori di Ragusa e Vittoria a ridosso del Club Med e alla periferia del centro abitato di Scoglitti; l'occasione è stata quella opportuna, per i volontari, per incassare il plauso per l'ottima attività svolta dalle autorità provinciali di Protezione civile, prefettura e Drpc.

Il sindaco Giovanni Barone conclude la sua relazione rivolgendo un "plauso ed un encomio a questi volontari per i servizi resi alla comunità camarinense, oltre che provinciale". Il gruppo comunale di Protezione civile è stato attivo in questi mesi anche con la squadra di Tutela del territorio, che si è occupata - e si occuperà - di servizi di prevenzione e repressione condotti in sinergia con il comando di Polizia municipale, al fine di contribuire a garantire il decoro urbano.

LA SICILIA

LA POLEMICA

«Manca lo statuto la Camcom va sciolta»

Con una formale diffida inviata al ministero dello Sviluppo economico e al presidente della Regione Siciliana, il Codacons ha chiesto di disporre lo scioglimento della Camera di Commercio di Catania, Ragusa e Siracusa della Sicilia Orientale, per violazione delle norme vigenti.

«La Camera di Commercio in questione, di cui fa parte anche una rappresentanza Codacons - spiegano dall'associazione dei consumatori - pur essendo stata istituita con formali delibere del 2015 e organi politico-amministrativi insediati il 4 settembre 2017, ad oggi non dispone di alcuno statuto, in piena violazione della normativa vigente».

Si legge nella diffida inviata dall'associazione: «Ai fini di garantire l'operatività e il funzionamento dell'ente è essenziale, da parte dell'organo preposto, l'adozione di uno statuto che può essere allegato all'atto costitutivo: lo statuto contiene le norme relative al funzionamento della persona giuridica, anche se forma oggetto di atto separato, si considera parte integrante dell'atto costitutivo. La mancata adozione dello statuto da parte della Ca-

mera di Commercio integra pertanto una grave e persistente violazione di legge, rappresentando al contempo una circostanza preclusiva del normale funzionamento dell'ente, tale da legittimare, in base a quanto dispone l'art. 5 della L. 580/1993, lo scioglimento del consiglio camerale». Infatti il citato articolo dispone espressamente che: «I consigli sono sciolti con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: a) nel caso di gravi e persistenti violazioni di legge o per gravi motivi di ordine pubblico; b) quando non ne possa essere assicurato il normale funzionamento». «L'assenza di statuto, oltre a costituire una violazione di legge impedisce il regolare funzionamento dell'ente e dei suoi organi, non essendoci una fonte che disciplini in modo dettagliata attribuzioni e competenze, con il rischio che alcuni organi potrebbero invadere e arrogarsi competenze e funzioni proprie di altri, o rimanere inerti e non esercitarle - spiega l'avv. Giovanni Petrone presidente regionale Codacons - Per questo abbiamo diffidato il Mise e la Regione Siciliana a disporre lo scioglimento del consiglio della Camcom».

G. L.

LA SICILIA

Ricevuto il riconoscimento dell'Igp riparte la macchina organizzativa di ChocoModica

A pochi giorni dalla pubblicazione del regolamento del marchio Igp attribuito al cioccolato di Modica, si guarda già all'organizzazione della manifestazione ChocoModica, slittata al fine settimana dell'Immacolata proprio per la concomitanza che nel mese di ottobre avrebbe avuto con l'assegnazione dell'Igp. E mentre la macchina organizzativa è già al lavoro, l'evento, dedicato al famoso cioccolato di Modica, è stato inserito dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali tra gli eventi di rilievo nazionale per festeggiare l'"Anno del Cibo Italiano".

Il progetto nasce da una direttiva del Ministro per esaltare il patrimonio enogastronomico italiano e la cucina di qualità, rendendoli strumenti di scoperta di una parte fondamentale del nostro patrimonio culturale che si presenta ricchissimo, grazie alla differenziazione dei sapori e delle varie-

tà degli stessi alimenti, radicati nella geografia e nella storia dell'Italia. A Chocomodica, attraverso una serie di iniziative scientifiche, culturali e d'intrattenimento, turisti e ospiti provenienti da ogni parte, saranno attratti dal cioccolato modicano. Un prodotto eccezionale che affonda le radici già nel lontano 1746 e che dal 15 ottobre scorso è il primo cioccolato europeo a marchio Igp.

Durante Chocomodica sono previsti laboratori live, degustazioni con abbinamenti di vini che accompagneranno l'offerta complessiva della manifestazione di Modica, con la consapevolezza che a far muovere i viaggiatori sono sempre più la ricerca di esperienze coinvolgenti, la curiosità e il desiderio di conoscenza attraverso la cultura e la tradizione, l'attenzione all'autenticità, alla sostenibilità e al benessere.

S. C.



Regione Sicilia

LA SICILIA

Sos Autonomia**Musumeci: «Stop al neo-centralismo il M5S s'è aggiunto ai vecchi partiti»**

ENNA. «C'è in atto in Italia un tentativo pericoloso di neo-centralismo da parte dei partiti tradizionali a cui si è aggiunto anche il M5S, a danno delle periferie, degli enti locali e delle Regioni. Questo allontana il cittadino dai processi decisionali e rende ancora più profondo il divario tra paese reale e paese legale». Lo ha affermato il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, partecipando a Enna all'assemblea del movimento "Siciliani per la Costituente". «Serve il rilancio di un nuovo autonomismo che non deve essere concepito in termini di sterile rivendicazionismo o di privilegio», ha detto il leader di Diventerà-Bellissima. «Se tutti gli autonomisti siciliani trovassero le ragioni e la voglia dello stare assieme, riusciremmo ad avere un grande potere di contrattazione con Roma e perfino con l'Ue. Spero - ha concluso - che questo obiettivo possa essere centrato».

«Un progetto aperto che mette al



Ieri a Enna. Nella foto il presidente della Regione all'assemblea del movimento "Siciliani per la Costituente"

centro la difesa del territorio e delle popolazioni». È il progetto di "Siciliani per la Costituente", il movimento nato ieri a Enna. Durante l'assemblea sono state annunciate alcune iniziative, come «quelle per le accise tutte in Sicilia, la benzina a metà prezzo per i siciliani,

SEGUE

con la modifica dell'articolo 36 dello Statuto, ed il riconoscimento della insularità da inserire nella Costituzione, per cui è stata già avviata una raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare, con l'abbattimento dei costi per i trasporti di persone e merci».

«Siamo pronti - ha detto Salvatore Grillo, già deputato e fra gli animatori del movimento - a sostenere tutte le azioni del governo regionale che si muovono sulla direttrice degli interessi dei cittadini anche attraverso una mobilitazione popolare ricollegando i cittadini a quella Autonomia dalla quale si sono sentiti esclusi e traditi».

«Riteniamo indispensabile per ottenere questo risultato che nasca una classe politica siciliana che risponda a partiti siciliani - ha affermato Salvo Fleres, già senatore e tra i fondatori di Siciliani per la Costituente - occorre uscire dalle gabbie ideologiche e guardare esclusivamente agli interessi

concreti della regione. Per troppi anni, a queste latitudini, il finanziamento di un tratto di autostrada è stato sacrificato a vantaggio della quarta corsia delle autostrade del Nord. Se la burocrazia non funziona, e fa bene Nello Musumeci a denunciare, la colpa non è certo di Roma e Milano, se gli im-

Il movimento. "Siciliani per la Costituente" al via, Grillo e Fleres fra i leader

prenditori locali non fanno rete la colpa non è di altri, ma nostra. Ecco perché le tre parole su cui fondiamo il progetto sono: responsabilità, risorse e perequazione infrastrutturale».

Al movimento hanno già aderito sindaci, amministratori e consiglieri comunali di diverse città siciliane.

LA SICILIA

La Regione ascolta gli imprenditori "picconata" al Codice degli appalti

Gare e snellimento burocratico, disegno di legge della giunta Musumeci

CATANIA. «Con il disegno di legge varato ieri (venerdì per chi legge, ndr) dalla giunta regionale si pongono le basi per un virtuoso snellimento delle procedure negli appalti pubblici e nell'attività edilizia privata, recependo le istanze a vari livelli che le imprese e le categorie pongono da tempo: meno burocrazia, più efficienza nella spesa pubblica, semplificazione dei rapporti con le strutture amministrative». Il presidente della Regione Nello Musumeci commenta così il via libera al ddl su "Centrale unica di committenza, Urega, uffici del Genio civile, rischio sismico e snellimento procedure".

ria (Ance, Confartigianato, Creda), al fine di eliminare anche il rischio di offerte eccessivamente basse. «Con questa iniziativa - afferma l'assessore regionale delle Infrastrutture Marco Falcone - è intendimento del governo regionale aprire un dibattito a livello nazionale per giungere a una modifica del codice degli appalti finora dimostratosi inefficace sia sullo snellimento che sotto il profilo

Una prima novità riguarda la presentazione al Genio civile dei progetti inerenti lavori in zona sismica. Dopo l'intervento della Corte Costituzionale sull'illegittimità di alcuni aspetti della legge regionale 16/2016, si è infatti determinato un aggravio del carico di lavoro sugli uffici del Genio civile. Non basta più il semplice deposito del progetto con autocertificazione per avviare i lavori, ma serve attendere la singola autorizzazione dei tecnici. Il ddl consente invece all'assessorato a varare un regolamento per snellire le procedure, senza comunque entrare in conflitto con il pronunciamento della Consulta. L'obiettivo è di introdurre un meccanismo di controlli a campione su pratiche co-

della trasparenza delle procedure». Il ddl prevede inoltre la istituzione della Centrale unica di committenza, creando due strutture: la prima, per le acquisizioni di lavori, presso l'assessorato alle Infrastrutture al fine di sfruttarne le competenze tecniche; la seconda, per beni, forniture e servizi, presso quello dell'Economia. Infine, è prevista dal Ddl una riorganizzazione degli Ure-

La Centrale unica adesso si sdoppia. Il ddl prevede la Centrale unica di committenza, con due strutture: la prima, per le acquisizioni di lavori, alle Infrastrutture; la seconda, per beni, forniture e servizi, all'Economia

me verifica dei lavori e l'adeguamento antisismico.

Aspetto cruciale è inoltre la modifica degli articoli 95 e 97 del codice degli appalti. La soglia per gli appalti da affidare con il criterio dell'offerta più vantaggiosa si alza fino alla soglia comunitaria. Il Governo Musumeci ha così fatto propria la proposta di alcune associazioni datoriali e dei rappresentanti di catego-

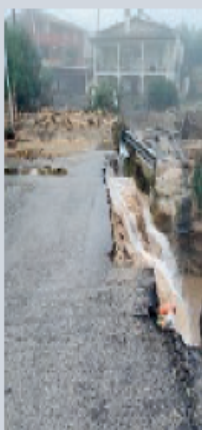
ga, gli uffici che si occupano delle gare, soprattutto per quel che riguarda la platea dei dirigenti che entreranno a far parte delle commissioni di gara. Con l'approvazione di questo Ddl, alle stesse commissioni potranno partecipare, previa verifica del curriculum, i dirigenti di tutti i rami dell'Amministrazione, piuttosto che solo quelli del ramo tecnico.

LA SICILIA

SOLLECITATA UNA RELAZIONE AI VERTICI DELL'ENTE**Musumeci attacca l'Anas su monitoraggi strade**

PALERMO. Muso duro del presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci nei confronti dell'Anas per i tempi lenti nel monitoraggio di autostrade, ponti e viadotti dell'Isola.

Facendo seguito alla riunione tenutasi lo scorso 24 agosto a Palazzo d'Orleans - e relativa all'urgente ricognizione dello stato di conservazione e manutenzione delle infrastrutture viarie siciliane - il governatore ha sollecitato, ai vertici dell'Ente, una relazione sulle attività di verifica effettuate e sulle iniziative già intraprese. Musumeci ha chiesto anche la copia della certificazione attestante il collaudo statico delle autostrade. "Se l'Anas non è



Strade disastrose
In Sicilia e Musumeci
attacca l'Anas

nelle condizioni di assicurare il monitoraggio in tempi brevi - ce lo dica con chiarezza. Troveremo un'altra soluzione".

Intanto martedì prossimo il presidente sarà nelle zone alluvionate nel Siracusano e nel Ragusano. "Man mano che passano le ore - evidenzia il governatore - si fa sempre più ampia l'area coinvolta. Ho sentito i sindaci e sono in continuo contatto con il capo della Protezione civile regionale. Conto, entro mercoledì, di potere avere una relazione, quanto più completa possibile, per potere deliberare in Giunta la richiesta dello stato di emergenza da trasmettere al governo centrale".

LA SICILIA

Si aprono nuove strade verso la Corea del Sud e gli Emirati arabi uniti Un "Erasmus" per startup

PALERMO. È stata una settimana densa di eventi sul fronte delle relazioni economiche internazionali che possono aprire opportunità alle imprese siciliane. Ha aperto le danze il rapporto dell'Ice-Agenzia sull'export ad agosto. Le nostre vendite all'estero sono aumentate ancora, del 5,1%, con sorprese riguardo ai mercati più promettenti: nell'area extra-Ue le esportazioni sono schizzate su del 79,7% e persino nell'area Opec, che era calata, gli scambi sono risaliti del 34,9%. Da segnalare gli Usa (+13%) e l'India, (+11%) anche questa una novità così come l'Oceania (+9%) e il Giappone che va a +8% malgrado la crisi interna. In calo le vendite in Cina (-1,4%).

Dati che hanno anche influito sulle scelte del governo nazionale, che in questa settimana ha compiuto impor-

tanti passi per consolidare i rapporti commerciali con l'Est asiatico e con l'area Opec. A Palazzo Chigi, presente il premier Giuseppe Conte, il sottosegretario palermitano allo Sviluppo economico, Michele Geraci, ha sottoscritto col presidente della Corea del Sud, Moon Jae-in, un Memorandum of Understanding per rafforzare la cooperazione nei settori del commercio, tecnologia industriale ed energia. Ha osservato Geraci che «nel 2011 l'Ue e la Corea del Sud firmarono un accordo di libero scambio che ebbe ottimi risultati: nei 7 anni successivi il nostro export è aumentato di oltre il 70% rispetto ai 7 anni precedenti, con un'accelerazione media annua del 22%».

Poi, a margine del Business Forum italo-arabo di Confindustria, si è riunita la Commissione economica mista I-

talia-Emirati Arabi Uniti, insieme al vicepremier Luigi Di Maio e al ministro dell'Economia degli Eau, Bin Saeed Al Mansoori. Il Medio Oriente e il Nord Africa rappresentano rispettivamente il 4,1% e il 2,7% del nostro export ed offrono molteplici possibilità di collaborazione, anche per le nostre Pmi. Negli ultimi anni l'export italiano verso gli Emirati ha avuto un calo.

«Occorre lavorare per attrarre un maggior numero di investimenti di-

retti dagli Eau - ha spiegato Michele Geraci - in atto la bilancia degli investimenti è sfavorevole per l'Italia».

La Commissione mista ha deciso di costituire un gruppo di lavoro, anche per accelerare lo sviluppo del Padiglione italiano all'Expo Dubai 2020, con la prospettiva di scegliere il suo migliore utilizzo dopo l'Expo. È stato proposto un "Erasmus" per startup, con possibilità per giovani "startup-per" di effettuare stage all'estero.

Il retroscena
Le mosse dell'ex ministro

La strategia anti-Salvini del "compagno" Micciché

Va agli incontri dem. Invita all'Ars il senegalese picchiato a Partinico Il nuovo corso del leader forzista: obiettivo, non soccombere alla Lega

EMANUELE LAURIA

No, non pensa più a un partito meridionalista, operazione già tentata ai tempi in cui il suo cielo era arancione e le sue creature si chiamavano Forza del Sud e Grande Sud, un'epoca finita di schianto con il fallimento della corsa solitaria alla presidenza della Regione. Ora Gianfranco Micciché, il simbolo del centrodestra che dice (e fa) cose di sinistra sull'immigrazione, che dà dello stronzo a Salvini e assurge a star durante una manifestazione del Pd, guarda oltre: pensa a un rassemblement moderato, persino riformista, contro populismi e sovranismi sparsi. Ha dichiarato, senza alcuna remora, «che in Italia c'è bisogno di un fronte che vada oltre centrodestra e centrosinistra». Aggiungendo però, con schiettezza, di non avere idea di come questo fronte si possa realizzare e di non sapere, soprattutto, se i tempi siano maturi. E poi le facce.

«Vogliamo lanciare una proposta nuova ancora con le nostre facce?», ha sibilato il commissario di Forza Italia ai malcapitati Casini e Guerini, nel corso della «Leopoldina» di Davide Faraone.

Però la sua faccia, Micciché, ha deciso di metterla in una campagna ormai martellante che ha un obiettivo dichiarato: «Fare capire, dentro Forza Italia, che stiamo sbagliando tutto». Dove per "tutto" si intende l'allineamento sulle posizioni di Matteo Salvini, quella deriva leghista che lui additava già ai tempi dei duelli — dentro il governo Berlusconi — con Giulio Tremonti.

Per Micciché, Salvini è diventato una specie di ossessione: «Si fa campagna elettorale con il Cara di Mineo», disse prima della amministrative. Poi il famoso "stronzo" al ministro pronunciato dopo essere sbucato al porto di Catania per sollecitare — assieme alla Boldrini — lo sbarco dei migranti dalla Diciotti. Quindi quell'urlo a Fiuggi, alla convention forzista, davanti al Cavaliere: «Siamo diventati servi di Salvini ma io non morirò razzista».

In molti, in questo momento politico di frenetico rimescolamento di ruoli e posizioni, hanno innalzato ironicamente l'ex pupillo di Dell'Utri al ruolo di nuovo leader della sinistra. Lui, di certo, ha risposto andando oltre la consueta memoria di una militanza, negli anni '70, in Lotta Continua. Micciché ha preso a rispondere ad inviti pubblici di esponenti del Pd. Finendo per compiere un autentico miracolo: quello di unire idealmente Davide Faraone e Antonello Cracolici, storici rivali interni. Il forzista è andato alla manifestazione dei renziani organizzata dall'ex sottosegretario e ha accompagnato l'ex capogruppo all'Ars dei dem in una visita simbolica alla media Antonio Ugo, sotto accusa per una festa a favore dell'accoglienza.

E, sempre in contrasto con la linea anti-migranti del titolare del Viminale, il fedelissimo di Berlusconi ha invitato all'Ars Khalifa Dieng, il diciannovenne senegalese aggredito a Partinico la scorsa estate, e all'africano — aspirante cuoco — ha assicurato uno stage nel ristorante di Palazzo dei Normanni. Un viaggio all'insegna di un rinnovato e sorprendente impegno civile, condotto non a caso sempre al fianco di un'ex passionaria della sinistra quale Rosi Pennino, oggi assessora forzista a Partinico.

«Non ho alcuna intenzione di rompere con Forza Italia — dice Micciché — ma faccio quel che posso per far notare che abbiamo preso una strada sbagliata. Al Sud il problema non sono i migranti ma la mancanza di lavoro. Il fatto è che i centri decisionali del mio partito stanno al Nord, dove perdiamo voti ogni giorno di più.

E se continuiamo ad assecondare ciecamente Salvini convinti che ci cederà qualche collegio alle prossime Politiche, finirà con la Lega al 40 per cento e addio collegi per tutti. Di queste cose parlo ogni giorno con Tajani. Poi, come finirà, è presto per dirlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla "Leopoldina" si è augurato un fronte comune che vada oltre centrodestra e centrosinistra

Finora nessun addio "Non ho intenzione di rompere con Berlusconi, ma il mio partito ha preso la strada sbagliata"

L'incontro fra il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché e il senegalese picchiato a Partinico, Khalifa Dieng



attualità

LA SICILIA

Il condono sarà "light" Fronte comune sul 2,4%

Accordo fra Lega e M5S
sul decreto fiscale:
«Promesse mantenute»
E sul deficit linea dura
nel confronto con l'Ue

SILVIA GASPAROTTO

ROMA. Arriva l'accordo sul decreto fiscale. Il governo ricompone lo scontro nato sulla prima stesura del testo e concorda su una nuova versione "light" del condono. Si asseconda così il pressing del Movimento 5 Stelle. Ma la Lega porta a casa che presto il condono si allargherà alle cartelle di Equitalia. Ma non per tutti. Solo per chi potrà dimostrare di non aver pagato per oggettive difficoltà economiche. Si potrà così, sintetizza il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, mantenere fede a una delle «promesse» del contratto gialloverde che rischiava di rimanere sulla carta.

Il governo insomma non vacilla mava avanti, è il messaggio che mandano Conte, Salvini e Di Maio. E non farà passi indietro nemmeno sulla manovra, nonostante i rilievi di Bruxelles e il downgrade di Moody's. «Non ci facciamo impaurire dalle agenzie di rating che in passato hanno clamorosamente dimostrato di fallire i loro giudizi come falliranno questa volta», assicura il leader della Lega. Mentre il capo M5S smentisce «a nome del governo» che ci sia mai stata l'intenzione, circolata in queste ore, di correggere il target del deficit, fissato al 2,4%.

L'onere della scrittura della lettera a Bruxelles spetterà al ministro dell'Economia, Giovanni Tria, che sarebbe stato favorevole a dare già qualche concessione e che non ha commentato ufficialmente il downgrade. Anzi si è tenuto per tutta la giornata lontana dai riflettori: un'assenza che si è notata. Con la missiva, ha chiarito Conte, andrà semplicemente spiegato meglio che non si tratta di una «manovra avventata» e che un grande ruolo avranno «gli investimenti supportati dalle riforme». Comunque, non ci sarà nessuna pa-

vrebbero date anche «due». Conte prima del secondo Cdm sul decreto collegato alla manovra, deve prendere da parte i due vicepremier in un vertice ristretto, da cui i tre escono dopo due ore con la pace fatta. Che implica lo stralcio dello scudo penale contenuto nella bozza "incriminata" e anche della possibilità di sanare redditi e immobili all'estero. Ma anche, appunto, la garanzia, con il passaggio in Parlamento, di estendere il condono anche alle cartelle di Equitalia, che al momento possono solo essere "rottamate" con lo sconto su san-

trimoniale, come implicitamente suggerito proprio da Moody's.

Per la risposta alla lettera c'è tempo comunque fino a lunedì a mezzogiorno. Nel frattempo era urgente chiudere l'incidente sul decreto fiscale. Alla fine c'è, assicura Conte, un accordo politico «pieno», arrivato al termine di una lunga serie di affondi reciproci tra i due vicepremier continuata fino a ieri mattina: «Stimo Conte ma chiederò una copia» del testo, aveva esordito Salvini, cui aveva prontamente risposto Di Maio assicurando che di copie gliene a-

zioni e interessi e non sulle tasse dovute.

A fine giornata, in favore di fotografi, sorridono tutti soddisfatti. «Siamo tre uomini di parola», dice il leader della Lega, gongolando perché «quello che poteva essere un passo indietro, poi è diventato un passo avanti» visto che arriva la "vera" pace fiscale anche sulle cartelle Equitalia. «Nessuno scudo e nessun condono», le prime parole di Di Maio al Circo Massimo, incassato il successo in Cdm che ha «ribadito all'unanimità che non c'è alcuna volontà di favorire chi ha capitali all'estero».

È questa la linea che passa. Per ora nessuna concessione per ammorbidire il giudizio. Poi si parte con il confronto e si vedrà. Entrambi i vicepremier garantiscono che non c'è «nessuna volontà» di uscire dalla Ue o dall'euro, ma di sedersi al tavolo con Bruxelles per spiegare le ragioni che hanno portato l'Italia a deviare dalle regole europee, regole che comunque andranno cambiate. La manovra, dice con tono conciliante il capo del governo, è studiata con stime che «non sono gonfiate» e accompagnata «dal programma di riforme strutturali più importante della storia d'Italia». Riforme che potranno accelerare il ritmo di crescita anche più di quanto indicato nel programma di bilancio.

LA SICILIA

“No panic” su Moody’s «Un giudizio scontato Mercati, niente crolli»

Dopo il declassamento dell'Italia gli analisti non vedono nero
«Bene che l'outlook sia stabile». E ora si aspetta Standard&Poors

ALFONSO NERI

MILANO. «No panic». Questa la parola d'ordine tra gli analisti finanziari e gli operatori di Borsa dopo il taglio di Moody's al rating sull'Italia a Baa3, a un passo dal giudizio "junk", spazzatura. Perché il downgrade era ampiamente atteso, anche nella tempistica, e soprattutto perché l'agenzia non ha mantenuto negativo l'outlook, cioè la visione per i prossimi giudizi. Ora l'attesa è per la revisione prevista per venerdì prossimo al rating di Standard & Poor's, ma anche in questo caso ci si aspettano poche sorprese, tanto che il clima sull'avvio dei mercati di lunedì non è da tragedia. Anzi.

Quello di Moody's «è un downgrade ampiamente atteso e la consolazione è che l'outlook sia rimasto stabile», spiega Vincenzo Longo, *investment analyst* di IG markets, secondo il quale «il taglio è già stato scontato dai mercati, per cui non mi aspetto particolari ripercussioni. Quello che noi diamo per certo è che le agenzie non scenderanno sotto certi livelli», cioè portando il rating dell'Italia ancora più in basso. «Non è successo nei momenti peggiori della crisi e non succederà adesso che ci sono gli strumenti di protezione della Bce, anche perché sarebbe un passo verso il tracollo», conclude Longo.

Insomma, ottimismo e attesa per vedere come sarà davvero la manovra del governo, anche se in effetti il "baratro" non è lontano. Venerdì le parole interpretate come concilianti da parte dell'Europa hanno portato a un chiaro recupero dello spread con la Germa-

LA CURIOSITÀ

SI SCENDE A "BBA3"

**AL LIVELLO DI ROMANIA
UNGHERIA E BAHAMAS
E PEGGIO DELL'URUGUAY**

Il declassamento di Moody's fa retrocedere l'Italia portando il merito di credito al livello di Romania, Ungheria e Portogallo. E se si guarda al di fuori del Vecchio Continente, il giudizio che ora l'agenzia di rating ha assegnato al nostro Paese è lo stesso attribuito al Sudafrica e alle Bahamas. Tutti al gradino "Baa3", ad appena un passo dal giudizio "spazzatura" (non investment grade). Con il risultato che il giudizio sull'affidabilità del nostro Paese è peggiore di quello di Stati come Bulgaria e Colombia che - sempre stando ai criteri di Moody's - possono continuare a vantare un rating 'Baa2' che l'agenzia di valutazione riconosce anche a Uruguay, Filippine, India e Indonesia.

nia, dopo che in giornata era schizzato a quota 340. Ma i numeri sono chiari: da maggio il rendimento dei Btp decennali è esploso da quota 1,87% all'attuale 3,47%, cioè quasi il doppio. A parte i casi limite dei bond turchi (che hanno un rendimento del 17%), la Grecia fa peggio di poco (3,7%), Cipro 'pagà molto meno dell'Italia il debito (2,3%), così come Portogallo (2%) e Spagna (1,7%). Se si aggiunge che nessun ufficio studi ritiene realizzabile l'obiettivo di crescita dell'1,6%, è chiaro come la strada sia stretta.

Ma non dovrebbe essere la lettera di risposta all'Ue (che deve essere inviata entro il mezzogiorno di lunedì e sarà chiaramente interlocutoria) e nemmeno S&P ad aprire scenari di tragedia sui mercati. Dalla società di rating statunitense è atteso un downgrade e forse anche un outlook negativo.

«Dalla crisi del 2007 le agenzie di rating hanno concordato un calendario e per venerdì ci aspettiamo Standard & Poor's, che non dovrebbe portare a terremoti», spiega Gianluca Garbi, amministratore delegato di Banca Sistema, secondo il quale è possibile l'effetto psicologico di contenimento dello spread in un mercato che ipotizza sempre gli scenari peggiori. Così come vede «molto ridotto» l'impatto sulle banche, anche se alle autorità di vigilanza devono fornire scenari di stress che comprendono le riduzioni del rating dei sistemi Paese e che non possono avere giudizi superiori a quelli della nazione di riferimento. Insomma per tutti "no panic", sperando che la trattativa con l'Europa fornisca risultati concreti.

LA SICILIA

LA CGIA: «URGE RIFORMA FISCALE»

«Oltre 100 tasse ne basterebbero 20 per funzionare»

VENEZIA. L'Italia ha un fisco "bulimico": oltre 100 tasse di tutti i generi, ma ne basterebbero 10, con un numero di scadenze fiscali da far rabbrivire anche il contribuente più zelante e con un prelievo tributario tra i più alti d'Europa. Lo rileva il Centro studi della Cgia di Mestre, secondo cui le imposte che pesano di più sui portafogli dei cittadini italiani sono due e garantiscono più della metà (55,4%) del gettito totale: Irpef e Iva. Nel 2017 la prima ha garantito all'erario un gettito di 169,8 miliardi di euro (33,8%, un terzo del totale), mentre la seconda ha consentito di incassare 108,8 mld di euro (21,6%).

Per le aziende l'imposta più pesante è l'Ires (Imposta sul reddito delle società), che nel 2017 ha fatto incassare al fisco 34,1 miliardi di euro. Di particolare rilievo anche il gettito riconducibile all'imposta sugli oli minerali, che è stato pari a 26 miliardi, e quello ascrivibile all'Irap (Imposta regionale sulle attività produttive) che ha assicurato 22,4 miliardi.

«Tenendo conto che dall'applicazione di una novantina di tasse, tributi e contributi l'erario incassa solo il 15% del gettito totale annuo - segnala il direttore del centro studi, Paolo Zabeo - con una seria riforma fiscale basterebbero poco più di 10 imposte per consentire ai contribuenti di beneficiare di una riscossione più contenuta, di lavorare con più serenità e con maggiori vantaggi anche per le casse dello Stato che, molto probabilmente, da questa sforbiciata vedrebbero ridursi l'evasione».

«Se si considera che il livello dei servizi presente in Italia è molto modesto - spiega Renato Mason, segretario della Cgia - è necessario che il governo inizi seriamente a ridurre il carico tributario. Con la manovra di bilancio presentata nei giorni scorsi è cominciato un percorso di riduzione delle tasse sulle partite Iva. Un fatto sicuramente positivo, ma ancora insufficiente».

Oltre ad avere un peso fiscale eccessivo, rimane altrettanto inaccettabile che il grado di complessità raggiunto dal fisco scoraggi la libera iniziativa e la voglia di fare impresa. Oltre a ciò, la Cgia osserva che non è nemmeno più rinviabile una riflessione sull'assetto della magistratura giudiziaria che coinvolga non solo gli addetti ai lavori.

LA SICILIA

FONTI RINNOVABILI: LA SOCIETÀ DEI GARRONE INVESTE INGENTI RISORSE NEI CAMPI EOLICI

Erg, la svolta green premia la Sicilia

Le ricadute sul territorio. «Occupazione diretta e royalties maggiori per i Comuni»

ANTONELLO PIRANEO

Dalla raffineria di petrolio ai parchi eolici. Dall'oil alle utilities. È cambiato ormai strutturalmente il modello di business di Erg, la società della famiglia Garrone, 80 anni di vita d'impresa portati con fierezza tutta genovese. E la Sicilia resta centrale nella mappa del pianeta Erg.

Soffia forte il vento delle energie rinnovabili. In tutto il mondo e la decennale svolta green di Erg può e deve essere un asset importante, un valore aggiunto nella costruzione di una Sicilia possibile dopo la sbornia di fiamme, fumi e ciminiere da cui territori prima sedotti e poi abbandonati fanno fatica a riprendersi. E dunque: industria hi-tech e sostenibile, turismo di fascia medio-alta, servizi e formazione accademica. Il piano industriale di Erg - illustrato ieri a Genova a suggellare l'evento per gli 80 anni di attività - va in questa direzione. Perché la Sicilia già adesso è la seconda regione per capacità eolica installata - con 1.793 mw di potenza efficiente lorda - appena dietro la Puglia e in serrata competizione con la Campania. E crescerà ancora perché Erg che ha in agenda investimenti complessivi nell'ordine del miliardo di euro per implementare la propria rete. Non allargando i campi eolici già esistenti, non soltanto così, ma con un processo di re-powering, ovvero "aggiornando" quelli esistenti con torri alte fino a 150 metri e pale di ultima generazione con la parte terminale curvata al-



Il parco eolico di Erg nell'area di Carlentini; a fianco il presidente della società, Edoardo Garrone, illustra al presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, alcune foto della mostra sugli 80 anni del gruppo

l'insù (un po' come le ali degli aeromobili) in grado di dare maggiore potenza a parità di condizioni date.

Un secondo step nella nuova vita di di Erg che avrà ricadute immediate sul territorio siciliano: in termini di occupazione diretta e in ritorni economici per i Comuni coinvolti in questa nuova fase. «Fatto cento l'investimento su un campo eolico, il 30 per cento resta sul territorio interessato, per l'occupazione che genera almeno per un biennio - dettaglia Luca Bettonte, ad di Erg - mentre è di prospettiva ben più lunga il beneficio che se ne ricava con le royalties che finiscono nelle casse degli enti locali». Maggiori potenze uguale royalties più alte. Ne discende la necessità di una forte interlocuzione con le comunità coinvolte, dai sindaci ai cittadini, da coinvolgere in questo che è un cammino necessario a livello globale, in

difesa dell'ambiente e quindi tenendo presente i cambiamenti climatici che in maniera così pressante incombono sulla nostra quotidianità, come sottolineato dai fratelli Edoardo e Alessandro Garrone, presidente e vice presidente operativo di Erg.

Così non è casuale la presenza all'interno dello stand Erg Young dei manufatti degli alunni di alcune scuole del Calatino e del Trapanese, sul tema dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili. Proprio queste due aree sono oggi tra quelle maggiormente coinvolte nei nuovi progetti di Erg che guarda anche a Est sfruttando l'onda lunga dei rapporti con i russi della Lukoil, alle ventose Scozia e Irlanda del Nord, alla Germania e alla Francia che alle rinnovabili oggi credono senza se e senza ma. Mentre in Italia è cambiato il regime degli incentivi. «Ma noi siamo cre-

sciuti lo stesso», dicono i Garrone. Che coccolano i dipendenti italiani (oltre 120 in Sicilia, dove Erg mantiene anche un asset strategico a Priolo, ovvero l'impianto cogenerativo a ciclo combinato ad alta efficienza e alimentato da gas naturale, una centrale che produce energia in qualche maniera assimilabile a quella generata da fonti rinnovabili), festeggiando gli 80 anni di impresa con l'assegnazione gratuita di 80 azioni a favore di ciascun lavoratore, per un controvalore di circa 1.400 euro al fixing di venerdì, oltre a un riconoscimento straordinario di 1.500 euro. Un regalo gradito, insieme con il concerto di Elisa Tomellini accompagnata dall'orchestra del Teatro Carlo Felice e il successivo show di Fiorello.

Come cantava il premio Nobel Bob Dylan: «La risposta, amico mio, soffia nel vento».

LA SICILIA

FISCO: AUTOMATICAMENTE ANNULLATI I CARICHI AFFIDATI AGLI AGENTI DAL 2000 AL 2010

Cancellati i debiti fino a mille euro

Per migliorare l'attività degli agenti della riscossione, sarà realizzata un'operazione contabile di "pulizia del magazzino", annullando i vecchi debiti a ruolo non incassati, di importo non superiore a mille euro. Così il nuovo governo "giustifica" l'operazione che dà un colpo di spugna lungo 11 anni, annullando automaticamente i debiti a ruolo di importo residuo fino a mille euro, che risultano dai singoli carichi affidati agli agenti della riscossione dal 2000 al 2010.

Saranno perciò premiati i contribuenti che negli anni dal 2000 al 2010 hanno ricevuto cartelle di importo non superiore a mille euro e non le hanno pagate. L'importo di mille euro, per singolo carico, va calcolato alla data di entrata in vigore del decreto fiscale, comprensivo di capitale, interessi per ritardata iscrizione a ruolo e sanzioni. La cancellazione dei vecchi ruoli è disciplinata dall'articolo 2 del decreto fiscale che ha per titolo "Stralcio dei debiti fino a mille euro affidati all'agente della riscossione dal 2000 al 2010". L'annullamento sarà effettuato entro il 31 dicembre 2018 per consentire il regolare svol-

gimento degli adempimenti tecnici e contabili. Ai fini del discarico, senza oneri amministrativi a carico dell'ente creditore, e dell'eliminazione dalle scritture patrimoniali, l'agente della riscossione trasmette agli enti l'elenco delle quote annullate su supporto magnetico, ovvero in via telematica.

Con riferimento ai debiti che saranno annullati:

le somme versate anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto legge restano definitivamente acquisite;

le somme versate dalla data di entrata in vigore del decreto legge sono imputate alle rate da corrispondere per altri debiti eventualmente inclusi nella definizione agevolata anteriormente al versamento, ovvero, in mancanza, a debiti scaduti o in scadenza e, in assenza anche di questi ultimi, sono rimborsate.

A questo fine, l'agente della riscos-

nute, apposita richiesta al ministero dell'Economia. Il rimborso sarà effettuato, a decorrere dal 30 giugno 2020, in venti rate annuali, con onere a carico del bilancio dello Stato. Per i restanti carichi, la richiesta del rimborso dovrà essere presentata al singolo ente creditore, che provvede direttamente al rimborso, fatte salve anche in questo caso le anticipazioni eventualmente ottenute, con oneri a proprio carico e con le modalità e negli stessi termini sopra specificati.

Carichi che non saranno annullati

Sono esclusi dalla cancellazione dei debiti fino a mille euro i carichi affidati agli agenti della riscossione recanti: risorse proprie tradizionali; Iva riscossa all'importazione; somme dovute a titolo di recupero di aiuti di Stato; crediti derivanti da pronunce di condanna della Corte dei conti; multe, ammende e sanzioni pecuniarie dovute a seguito di provvedimenti e sentenze penali di condanna.

I predetti carichi, pertanto, resteranno in affidamento agli agenti della riscossione, che potranno continuare le loro operazioni di riscossione.

**MIMMA COCCIUFA
TONINO MORINA**



sione presenta all'ente creditore richiesta di restituzione delle somme eventualmente riscosse dalla data di entrata in vigore del decreto legge e fino al 31 dicembre 2018. In caso di mancata erogazione entro 90 giorni dalla richiesta, l'agente della riscossione è autorizzato a compensare l'importo con le somme da riversare.

Rimborso delle spese per le procedure

Per il rimborso delle spese per le procedure esecutive poste in essere in relazione ai debiti annullati, concernenti i carichi erariali e, limitatamente alle spese maturate negli anni 2000 -2013, quelli dei comuni, l'agente della riscossione presenta, entro il 31 dicembre 2019, sulla base dei crediti risultanti dal proprio bilancio al 31 dicembre 2018, e fatte salve le anticipazioni eventualmente otte-

La maggioranza divisa

Condono, via lo scudo sui reati la fragile tregua Lega-5 Stelle

I grillini ottengono che siano cancellate le norme sui capitali dall'estero e la non punibilità del riciclaggio, ma Salvini strappa altre concessioni per chi non è in regola con il Fisco

Roma

«Quindi si potrà far riemergere anche una quota di nero?». Mentre Giuseppe Conte cerca le parole giuste per spiegare al cronista che il condono non dovrebbe chiamarsi condono, Matteo Salvini annuisce soddisfatto al suo fianco, confermando che di condono si tratta e che comprenderà anche una quota di nero. Nero come il volto di Luigi Di Maio, che a dispetto dei proclami serali concessi alla piazza grillina — « posso dirvi che nel decreto fiscale non ci sarà nessuno scudo e nessun condono» — sembra poco a suo agio in conferenza stampa. Soprattutto quando deve spiegare che quella che preferisce chiamare dichiarazione integrativa potrà fare riemergere fino a 500 mila euro: « Sssi — tentenna — sì».

E comunque, tregua doveva essere e tregua è stata. Sancita a Palazzo Chigi nel vertice tra Conte e i suoi due vice, poi bollinata in Consiglio dei ministri. Dopo l'affaire della manina, Di Maio ottiene la cancellazione dello scudo sui capitali esteri e della non punibilità penale. Eppure, a sorridere sembra essere soprattutto Salvini. Agita felice la mano infortunata — la “ manina”, appunto — poi lascia al premier spiegare il pasticcio. Che sarebbe frutto di un incidente tecnico, senza colpevoli: « Ho preferito riassumere i termini dell'accordo politico e non enunciare l'articolo parola per parola che, comunque, non avrebbe chiarito».

La diretta della conferenza viene proiettata anche nel corso della kermesse grillina “ Italia cinquestelle” al Circo Massimo. Ma il live si interrompe proprio quando i cronisti iniziano a domandare della manina e del nero coperto dalla sanatoria gialloverde. « Vi chiediamo qualche minuto di attenzione — gracchia il megafono della manifestazione — per identificare le uscite di sicurezza... ». Salvini, intanto, esulta sui social: « Enorme successo il recupero del saldo e stralcio », cioè il condono sulle cartelle di Equitalia per chi è in difficoltà.

E poi c'è la manovra economica e il deficit al 2,4%. Per Di Maio non si tocca: « Smentisco qualsiasi tipo di ripensamento ». Conte, invece, si limita a spiegare che si è arrivati a questo punto per i governi precedenti: «La situazione che ereditiamo è questa ». Eppure, cresce il partito di chi chiede di cambiarla. « La sfida del governo — sostiene il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia — è spiegare l'analisi di impatto di questa manovra, evidentemente correggerla, postando più risorse sulla crescita».

- (t.ci. e c.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Una supersanatoria dove nessuno ha paura di essere punito

Rottamazione delle cartelle più favorevole per chi ha un Isee fino a 30 mila euro

ROBERTO PETRINI,

ROMA

Il condono resta fino a 100 mila euro all'anno, perché la "dichiarazione integrativa", vera porta d'accesso al perdono fiscale, prevista dal discusso articolo 9 del decreto, rimane in vita. Dopo giorni di bufera la sostanza della maxi sanatoria non cambia anche se il clamoroso pressing di Di Maio ha ottenuto che chi aderisce all'operazione non potrà mettersi al riparo dai reati tributari e da quelli di riciclaggio e autoriciclaggio.

Come ha detto il premier Conte ieri nella conferenza stampa successiva al Consiglio dei ministri, «non ci sarà nessuna causa di non punibilità». Chi aderirà al condono si esporrà dunque ai reati di dichiarazione infedele, omesso versamento, dichiarazione fraudolenta e similari? Se così fosse sarebbe un flop annunciato perché nessuno vorrebbe correre il rischio di autodenunciarsi, incappare nel penale e addirittura nelle manette. Ma non tutto è come appare: infatti, come rilevavano già ieri molti tributaristi, il tetto per incorrere nei reati tributari è molto alto (dai 150 mila euro della dichiarazione infedele ai 250 mila per l'omesso versamento Iva) e comunque superiore al massimo di evasione che si può far emergere partecipando alla "integrativa", ovvero 100 mila euro. Dunque nessun pericolo.

Stesso ragionamento per i due reati, assai seri, di riciclaggio e autoriciclaggio: queste fattispecie scattano solo se connesse ad un reato tributario ma, come abbiamo visto, il reato tributario difficilmente si concretizza e dunque nessun pericolo. Ci si chiede: perché era stata prevista la loro non punibilità?

Forse un eccesso di zelo oppure una svista: del resto ieri lo stesso Conte, che per un attimo si è rimesso in cattedra come giurista, ha fatto osservare elegantemente che si tratta di «materie complesse...» anche per gli stessi commercialisti.

Per il resto i parametri che consentono di accedere alla dichiarazione integrativa, alias condono, sono rimasti quelli già annunciati e contenuti nell'ultima bozza del decreto fiscale: non potrà emergere che il 30% in più rispetto a quanto dichiarato per ciascun anno d'imposta, fino a toccare un massimo di 100 mila euro di nuovo imponibile, dunque 500 mila in totale per cinque anni (come ha riconosciuto in conferenza stampa lo stesso Di Maio) e si pagherà il 20% delle tasse per mettersi in regola, invece delle aliquote normali, che sono più alte. Novità per le imposte che possono essere oggetto del condono: confermate Irpef, addizionali, Irpeg, Irap, Iva, mentre vengono cancellate, come chiesto da Di Maio, quelle relative a redditi e immobili all'estero evasi, il cosiddetto "scudo fiscale".

Confermata anche la cancellazione dei debiti, a cominciare dalle multe, sotto i 1.000 euro, e la chiusura delle liti fiscali

mentre la rottamazione-ter, che prevedeva l'estinzione delle cartelle pagando tutte le imposte e cancellando interessi e sanzioni, si rafforza. Come ha spiegato Salvini in casi di "comprovata necessità" la cartella fiscale si sanerà con uno sconto sull'imposta dovuta, che andrà per scaglioni (il 6, il 10 e il 25 per cento). Si dovrà avere un Isee sotto i 30 mila euro, un disabile a carico oppure si dovrà essere soli e con figli a carico. Si affaccia dunque il "saldo e stralcio" del contratto ma non tutto è chiaro: Salvini ha specificato che la misura riguarderà chi ha presentato la dichiarazione dei redditi. Ma si tratta di chi ha presentato la dichiarazione dei redditi e poi, non potendo pagare, ha ricevuto la cartella, o di chi ha dichiarato di meno, ha avuto un accertamento e ha ricevuto la cartella? Naturalmente tutto ciò nel decreto che verrà pubblicato martedì in "Gazzetta ufficiale" non c'è: sarà affidato ad un emendamento che arriverà durante l'iter parlamentare del decreto. Dunque la partita non è affatto conclusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I problemi sono nati perché la trascrizione non rispecchiava l'accordo politico

Grazie a questo decreto nasce oggi uno Stato amico che aiuterà i contribuenti più deboli

Enorme successo il saldo e stralcio delle cartelle Equitalia che nel decreto originario non c'era

Il retroscena
Il fronte dell'economia

A Palazzo Chigi scontro sul deficit Tria: va ridotto. Di Maio: non esiste

TOMMASO CIRIACO CARMELO LOPAPA,

ROMA È un attimo, il re è nudo. «Dovremmo ragionare sul deficit», sussurra Giovanni Tria nel bel mezzo dell'infuocato Consiglio dei ministri di ieri pomeriggio. Reduce dall'incontro di giovedì con il commissario europeo Pierre Moscovici, il ministro dell'Economia rompe il tabù. Ipotizza una riduzione al 2,1%. Apre una pesante crepa interna in nome della «responsabilità». E mette l'esecutivo di fronte al dilemma: mantenere la trincea del 2,4% a rischio di schiantarsi sullo spread o mandare un segnale rassicurante ai mercati? «Nessun ritocco, non se ne parla», lo gela Luigi Di Maio.

Chiudendo solo temporaneamente la questione.

Il nodo non tiene in allarme solo Tria, a dire il vero. Monopolizza pensieri e ansie del presidente del Consiglio. Dopo due giorni drammatici a Bruxelles, Giuseppe Conte si ritrova finalmente nel suo studio di Palazzo Chigi con Luigi Di Maio e Matteo Salvini prima della riunione di governo. E può finalmente parlare chiaro. Il declassamento del rating italiano per mano di Moody's ha lasciato scorie, come uno spread nevrotico che venerdì ha sfondato quota 340. Non è tempo di fare la guerra, sostiene il premier. Che ai vice consegna una sintesi informale dei contatti con i massimi leader continentali, sostanzialmente questa: «O lanciamo un segnale rassicurante all'Europa sulla manovra, facciamo capire che non abbiamo intenzione di far saltare l'Unione e l'Euro, rassicuriamo i mercati, oppure rischiamo di avere problemi seri nelle prossime settimane». Significa ragionare ancora sul 2,4%. E non scartare a priori un piano B. Conte, a dire il vero, privatamente non l'ha mai escluso. «Sono responsabile», va ripetendo.

La partita, insomma, va ben oltre le beghe e le manine sul condono fiscale. C'è in ballo la tenuta del governo, oltre che dei conti italiani. E la sequenza di incontri e bilaterali europei con Angela Merkel, Emmanuel Macron, Jean Paul Juncker non ha fatto che aggravare la percezione di un rischio imminente. «Quel che ho capito - ragiona il capo dell'esecutivo - è che dobbiamo assolutamente cambiare atteggiamento, evitare gli insulti, gli attacchi alle autorità europee».

Parla soprattutto a Salvini. Ma come detto c'è un fantasma con la virgola che in questo pre-consiglio informale aleggia per quasi due ore: il deficit al 2,4 per cento.

Quando Tria lo indica pubblicamente, in Consiglio dei ministri si apre una prima, clamorosa crepa.

Il ministro dell'Economia propone di ricalcolare il deficit al 2,1%, per sedare spread e investitori. Il responsabile degli Affari europei Paolo Savona non parla, ma è d'accordo. Paradossalmente sono loro, i tecnici in quota Lega - che nelle ultime settimane hanno girato l'Europa e incontrato anche i vertici della Bce - a tornare alla carica. Ne hanno parlato

prima con Salvini. Spiegando che la mossa non servirà magari a bloccare la procedura di infrazione, ma potrebbe arrestare la crisi sui mercati. Che è il vero macigno di queste ore.

Il problema è che i due vicepremier restano ostili all'idea. Indisponibili a mollare sul 2,4%. «Cercheremo da domani in poi di risolvere tutti i problemi di incomprensione che abbiamo avuto in queste settimane con l'Europa - il senso dell'intervento del grillino - ma il 2,4 resta un punto fermo». «Le misure contenute nel contratto di governo e inserite in manovra - le parole del leghista - non si toccano». Difendono il reddito di cittadinanza, la riforma della Fornero, la Flat tax.

Eppure, il dilemma è destinato a riproporsi nelle prossime ore.

Perché la missione romana di Moscovici ha allarmato non poco l'ala responsabile di palazzo Chigi.

Il commissario non avrebbe fatto cifre, né si sarebbe spinto fino al punto da suggerire la riduzione del deficit a una percentuale definita, limitandosi a chiedere una revisione di una manovra che non funziona. Da allora, Palazzo Chigi brancola ancora di più nel buio. E il tempo stringe, perché la Commissione attende una risposta entro il 14 novembre.

Conte valuta un blitz da Juncker il 27 e 28 ottobre, a mercati chiusi e subito dopo il giudizio di S&P, in teoria previsto per venerdì 26. Con lo stesso obiettivo - rassicurare i mercati - i due vicepremier hanno giurato ieri adesione alla moneta unica e all'Unione. E Salvini ha iniziato a pianificare colloqui a Bruxelles nei prossimi giorni, a partire da Moscovici.

Prima di allora, sarà almeno archiviato il pasticcio del condono. Ieri, infatti, è stato il giorno della tregua. «Luigi - è stato il ragionamento del ministro dell'Interno - qui qualcuno vuole farci litigare. Continueranno a farlo anche in futuro. Tu devi decidere a questo punto con chi stare, perché così altrimenti non andiamo avanti». Il nome della viceministra all'Economia Castelli non è stato fatto, ma i leghisti sospettano che ci sia lei dietro la "manina", quella che invece i 5 stelle hanno cercato tra le file del Carroccio, additando ora Giorgetti ora Garavaglia. Con la modifica della norma in Consiglio dei ministri, comunque, per Di Maio l'incidente è risolto. Come per Salvini, che entra e esce di continuo dalla riunione per raggiungere la figlia di cinque anni che ha portato con sé a Palazzo Chigi da Milano. Il 5S, invece, mette la maschera e corre a festeggiare al Circo Massimo. Ma da domani si riapre la sfida dei mercati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio dei ministri tesoro: il Tesoro vuole scendere al 2,1% per placare i mercati ma i vicepremier non ci stanno

Il ministro dello Sviluppo Economico Luigi Di Maio, il premier Giuseppe Conte e il ministro dell'Interno Matteo Salvini ieri a Palazzo Chigi

LAPRESSE/ FABIO CIMAGLIA/ LAPRESSE